



ASSISI

XXVII

CONCERTO DI NATALE

BASILICA SUPERIORE DI SAN FRANCESCO
SABATO 17 DICEMBRE 2011





Il concerto verrà trasmesso in Eurovisione
su RaiUno il 25 dicembre alle ore 12,30
regia Carlo Tagliabue





Saluto del Custode del Sacro Convento di Assisi Padre Giuseppe Piemontese

Il concerto di Natale di quest'anno si colloca in un contesto temporale particolare ed illumina alcuni eventi, ai quali dona un significato speciale.

La prima ragione che ci vede radunati nella Basilica di S. Francesco è la celebrazione del Natale: festa del mistero cristiano di Dio che si fa uomo, assumendo la comune condizione umana. È la contemplazione di Dio che si fa umile e povero in Gesù Cristo.

Sappiamo che Francesco d'Assisi, sulla cui tomba è collocata questa splendida basilica, “meditava continuamente le Parole del Signore e non perdeva mai di vista le sue opere. Ma soprattutto l'umiltà dell'Incarnazione e la carità della Passione aveva impresse così profondamente nella sua memoria, che difficilmente gli riusciva di pensare ad altro” (FF467).

Si rallegrava di fronte a tale mistero, si estasiava dinanzi al Bambino di Betlemme, e nel presepe desiderava “vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva nel fieno tra il bue e l'asinello” (FF468).

Oggi vogliamo ascoltare le meravigliose melodie evocative della tradizione natalizia e provare a vedere con gli occhi del corpo e del cuore, il mistero che tanto affascinava Francesco, con la speranza che anche noi, come i presenti al Natale di Greccio, possiamo “tornare a casa pieni di ineffabile gioia”.

Il concerto di quest'anno rappresenta anche l'epilogo dello storico incontro, avvenuto il 27 ottobre u.s. nei pressi di questa basilica, tra i rappresentanti delle Religioni mondiali, insieme al S. Padre Benedetto XVI, “pellegrini della verità, pellegrini della pace”.

La presenza di tutti noi nella casa di Francesco, credenti e non credenti, accomunati dall'esistenziale pellegrinaggio nella ricerca della verità e della pace, manifesta non solo il desiderio di gustare buona musica, ma anche la volontà di individuare le ragioni di vita che ispirarono Francesco e conoscerne i percorsi per coglie-





re, sulle orme da lui tracciate, i frutti della pace interiore che sono aspirazioni di ciascuno, delle famiglie e dei popoli.

Un'ultima considerazione non può sfuggire.

L'evento del concerto, si svolge mentre volgono al termine le celebrazioni del 150° anniversario dell'unità d'Italia.

Esso si svolge nel luogo che custodisce le Spoglie di Francesco d'Assisi, ben a ragione riconosciuto come uno dei padri della Patria, che ha contribuito in maniera determinante alla formazione della cultura, del sentimento e dell'animo nobile e religioso degli italiani.

Qui, in Assisi, si può ammirare una delle più famose diramazioni delle radici della nostra nazione: il famoso Codice 338, che contiene il Cantico delle Creature, che è fra i primi componimenti poetici in lingua italiana.

Francesco infatti, dà le prime parole alla neonata lingua della nostra Patria. Parole che nella sonorità dei lemmi, esprimono i sentimenti dell'animo del nostro popolo, e orientano all'ammirazione e alla contemplazione della natura, della creazione, dell'universo intero: Uomini, animali, piante, il sole, la luna, le stelle, l'acqua, il fuoco, la terra: tutto e tutti sono riconosciuti e trattati come fratelli e sorelle.

Questo luogo, infine, maestoso per l'armonioso slancio delle forme architettoniche delle Basiliche papali sovrapposte e del Sacro Convento, per le figure pittoriche in esse affrescate da altrettanti padri della patria: Cimabue, Giotto, Lorenzetti, Martini, nel nome di Francesco d'Assisi, rappresenta uno dei luoghi, anzi uno dei templi più gloriosi nella memoria storica dalla nostra Patria e dell'unità nazionale. I tre temi suddetti, vengono ora armonizzati dalle musiche e dai canti di maestri e professionisti e mirano a rendere attuale nell'animo di ognuno il Natale 2011.

Insieme al ringraziamento agli artisti, cantori del Natale di Cristo, ai maestri dell'orchestra, al coro di bambini e di adulti, esprimo l'augurio che si rafforzi la speranza di poter intravedere la luce oltre le nebbie dei nostri giorni e che la gioia sperimentata da Francesco d'Assisi possa toccare ciascuno di noi, l'Italia e il mondo intero. A tutti auguro con S. Francesco, un piacevole e sereno ascolto del XXVI Concerto di Natale.





Giotto - Natività di Gesù - Assisi, *Basilica Inferiore di San Francesco*





Direttore
Steven Mercurio

Voce
Randy Crawford

Violino
Nicola Benedetti

Coro di Voci Bianche
Coro di Voci Bianche e Coro da Camera
dell'Accademia del Teatro alla Scala

Maestro del Coro
Bruno Casoni

Assistente alla direzione
Marco De Gaspari

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai





Franz X. Gruber
(elab. e orchestrazione G. Gazzani)

STILLE NACHT

Irving Berlin
(arr. C. Kolonovits)

WHITE CHRISTMAS

Wolfgang A. Mozart

AVE VERUM CORPUS

John Newton

AMAZING GRACE

Antonio Vivaldi

CONCERTO IN FA MINORE PER
VIOLINO, ARCHI E CONTINUO
N. 4 OP. VIII
L'INVERNO
DA LE QUATTRO STAGIONI
ALLEGRO
ADAGIO
ALLEGRO

Gioacchino Rossini
(vers. per orchestra di E.R. Barthel)

FEDE, SPERANZA, CARITÀ





Mel Tormé - Bob Wells
(arr. J. Bertl)

THE CHRISTMAS SONG

Tradizionale

WHEN THE SAINTS
GO MARCHIN' IN

Tradizionale

DEEP RIVER

Johann S. Bach

JESUS, BLEIBET MEINE FREUDE
Dalla cantata *Hertz und Mund und Tat
and Leben, BWV 147*

Tradizionale
(elab. e orchestrazione G. Gazzani)

ADESTE FIDELES





La gioia del Natale

I Brani

Il periodo di Natale con i suoi colori, suoni e poesia ci riporta nel nostro immaginario all'inizio della nostra storia quando tutto era pace e serenità, per questo ancora oggi, quando arriva il Natale con le sue pastorali, ninne nanne, il nostro animo si rasserena e ci sentiamo invadere di una rinnovata letizia.

È vero, è difficile commentare canti come *Stille nacht*, *Adeste fideles*, *White Christmas* poiché tutti gli anni sono presenti nei concerti di Natale, ma più difficile sarebbe parlare se questi non ci fossero. Allora “Buon Natale” è l’augurio che ci viene fatto oggi e ogni volta che ascoltiamo queste melodie intramontabili. Accanto ai canti tradizionali di questo periodo ci vengono presentate anche delle musiche che, pur non essendo propriamente natalizie, hanno un carattere molto affine con queste.

La prima di queste è il mottetto *Ave verum Corpus* di Wolfgang Amadeus Mozart, composto per la festa del Corpus Domini del 1791 nella città di Baden (Austria), presenta una intima fusione tra il lied tedesco e lo stile mottettistico a cappella italiano che aveva avuto in Austria una ampia diffusione dopo Antonio Caldara.

Tra le composizioni più celebri di Antonio Vivaldi, compositore veneziano, resta le Quattro Stagioni; quattro concerti che descrivono le stagioni della terra. Queste composizioni fanno parte di una raccolta dal titolo “*il Cimento dell’armonia e dell’invenzione*”. La struttura di questi concerti sono quelle del concerto solistico, ma il materiale sonoro è organizzato con criteri innovativi per il suo tempo. L’autore si svincola da un certo formalismo tradizionale e cerca un suo modo personale di comporre attraverso la descrittivismo colorito e gli effetti imitativi.

Il concerto “*L’Inverno*” è scritto nella tonalità di fa minore ed era stato concepito da Vivaldi perché fosse eseguito in chiesa, tant’è che i toni pastorali di cui è formato costringevano i suonatori dell’orchestra a suonare quasi in sordina, quasi a non voler disturbare i fedeli in preghiera. L’Inverno viene descritto in tre momenti: l’azione del vento gelido (*allegro*), il secondo movimento, tra i più celebri delle quattro stagioni, della pioggia che cade lentamente sul terreno ghiacciato (*adagio*) e la serena accettazione del rigido clima invernale (*allegro*).





Gioacchino Rossini è stato descritto dai numerosi biografi in molte maniere: ipocondriaco, umorale e collerico oppure preda di profonde crisi depressive, ma pure gioviale bon vivant amante della buona tavola; spesso è stato ritenuto afflitto da pigrizia, ma la sua produzione musicale, alla fine, si rivelerà incomparabile. Certamente la sua notorietà gli viene dalle opere quale *Il Barbiere di Siviglia*, *Cenerentola*, *L'italiana in Algeri*, per citarne alcune, un pò meno note sono le opere vocali composte nel periodo della sua maturità, quando ormai si era ritirato dal grande palcoscenico e compone quelle definite da sé stesso i peccati di vecchiaia. È del 1844 i tre cori scritti per l'editore Troupenard su testi di P. Goubaux: la fede, la speranza e la carità; l'organico prevede tre voci femminili con accompagnamento di pianoforte; pezzi di minor interesse, tranne l'ultimo, definito dal Radiotti " ... un canto largo, sentito e di affascinante vaghezza"

L'attività di compositore di cantate fu quella che, per obbligo professionale, richiedeva la maggiori cure da parte del Director musices di Lipsia: Johann Sebastian Bach. Egli doveva fornire una cantata diversa per ogni domenica e festività salvi i periodi di Avvento e di Quaresima. Tra le particolarità delle Cantate bachiane va sottolineato il fatto che è il compositore a scegliere i testi da musicare e l'uso del corale, cioè l'inno liturgico che veniva cantato in coro nelle chiese. Il corale *Jesus bleibet meine Fruede* è senz'altro il più noto di quel imponente numero composto da Bach; una (apparente) semplice melodia viene supportata da un movimento perpetuo degli archi che subito si fissa nel nostro orecchio provocando in noi quello sconcerto che nasce da tanta bellezza raggruppata in un unico ascolto. Ralph Vaughan Williams viene considerato il decano del rinnovamento della musica inglese. La sua opera assai copiosa comprende della musica strumentale, vocale, sacra e per il teatro. Nella sua musica si armonizzano ricercatezza e religiosità; egli vive nello spirito della tradizione ma non è schiacciato da essa anzi questa viene reinterpretata in uno stile del tutto personale che, pur rifiutando il romanticismo e l'impressionismo, sa trovare un linguaggio capace di creare delle atmosfere nuove e suggestive.

Padre Giuseppe Magrino - Maestro di Cappella Basilica Papale di San Francesco in Assisi





Ascoltare per comunicare

I dati

Siamo giunti alla ventiseiesima edizione del Concerto di Natale. Come sempre in eurovisione. Ogni anno diverse Nazioni lo hanno trasmesso in diretta o in differita (l'edizione dello scorso anno è stata seguita in Serbia, Slovenia, Russia, Colombia, Ecuador, Venezuela, Argentina, Cile, Perù, Brasile, Bolivia e Paraguay). In Italia i dati parlano di circa 3 milioni di telespettatori, con uno share del 23%.

Sempre accompagnati dall'Orchestra Sinfonica della Rai, si sono alternati alcune tra le voci più importanti del panorama internazionale, Andrea Bocelli, Michael Bolton, Noa per citarne solo alcuni; quest'anno è la cantante Randy Crawford con il Coro delle voci bianche dell'Accademia del Teatro alla Scala di Milano.

È grazie ad Intesa San Paolo che tutto ciò si può realizzare, e al significativo sforzo della Rai, quest'anno guidata per la prima volta da una donna. Familiare e sensibile ai valori del francescanesimo.

Il Concerto di Natale ci insegna ad *ascoltare* per trasmettere l'armonia delle note, l'armonia dell'architettura e l'armonia di Francesco d'Assisi, un santo che Pio XII definì "il più Italiano dei santi, il più Santo degli Italiani".

Ecco allora che facciamo nostre le parole di Oriana Fallaci: "Vorrei che i tuoi Natali non fossero colmi di doni - segnali a volte sfacciati delle nostre assenze - ma di attenzioni. Vorrei che gli adulti che incontrerai fossero capaci di autorevolezza, fermi e coerenti: qualità dei più saggi. La coerenza, mi piacerebbe per te. E la consapevolezza che nel mondo in cui verrai esistono oltre alle regole le relazioni e che le une non sono meno necessarie delle altre, ma facce di una stessa luna presente."

Tutto questo è possibile nel farci anche noi comunicazione. Comunicazioni di sentimenti nobili, di atteggiamenti sani, di fede coerente.

Se Francesco d'Assisi per comunicare il valore della vita ha "rivoluzionato" le piazze del nostro Paese. Da Assisi, dal cuore del francescanesimo vorremmo "rivoluzionare" le nuove piazze mediatiche.





Consegue che attorno ai nuovi media si “gioca” una delle partite culturali più importanti, non quella del relativismo o del dogmatismo ma quella di un messaggio capace di scaldare i cuori e illuminare le menti, di uomini e donne che non vogliono avvelenare l’aria che tutti respiriamo. Benedetto XVI in un suo messaggio ai media denuncia che: “il male viene raccontato , ripetuto, amplificato, abituandoci alle cose più orribili, facendoci diventare insensibili e, in qualche maniera intossicandoci”; auspicando che: “i media devono approfittare e servirsi delle grandi opportunità che derivano loro dalla promozione del dialogo, dallo scambio di cultura, dall’espressione di solidarietà e dai vincoli di pace. In tal modo essi diventano risorse incisive e apprezzate per costruire una civiltà dell’amore, aspirazione di tutti i popoli.”

Padre Enzo Fortunato - *Direttore Sala Stampa Basilica di San Francesco*





Giotto - L'adorazione dei Magi - Assisi, *Basilica Inferiore di San Francesco*





Steven Mercurio *Direttore*

Nato a New York, è stato Direttore Musicale del Festival di Spoleto e Direttore stabile dell'Opera Company di Philadelphia ed è apparso sul podio di prestigiosi teatri tra cui l'Opera di Roma, il Bellini di Catania, il Verdi di Trieste, la Monnaie di Bruxelles, l'Opera di Bonn, il Massimo di Palermo.

Nel repertorio sinfonico ha diretto compagini quali London Philharmonia, London Philharmonic, London Sinfonietta, Orchestra Sinfonica di Vienna, Orchestre Sinfoniche di Sydney, Pittsburg, San Diego, nonché per diverse trasmissioni televisive. Sua la direzione al gala operistico del XX Anniversario della Fondazione Richard Tucker con l'Orchestra del Metropolitan Opera e alla diretta televisiva sulle reti Rai de *La Bohème* di Cagliari, con Andrea Bocelli nel ruolo di Rodolfo. Registrazioni recenti includono *Il Trovatore*, *Pagliacci* e *Cavalleria Rusticana* per Decca Records, e *Manon Lescaut* con il Teatro de la Maestranza di Siviglia. Registrazioni di album solistici includono *Verdi Arias* con il soprano Daniela Dessì, *Romanze e Canzoni*, e un omaggio a Beniamino Gigli con il tenore Fabio Armiliato. La sua collaborazione con Sony Classics ha prodotto un gran numero di registrazioni tra cui *Christmas in Vienna* con Carreras, Domingo e Pavarotti, e *Many voices*, album di brani composti da lui stesso. Ha inoltre registrato un cd con Chick Corea, vincitore del premio Grammy.

Ha diretto le prime statunitensi e italiana di *Der Zwerg* di Zemlinsky, messo in scena molte opere al Festival di Spoleto, fra cui *Goya* di Menotti e *Il Trittico* di Puccini, nonché diretto *La Bohème* all'English National Opera di Londra e *Les Contes d'Hoffman* a San Francisco.

Tra i suoi pezzi orchestrali *For Lost Loved Ones*, la cui première è stata diretta da Zubin Mehta con la New York Philharmonic Orchestra e *Mercurial Overture*, eseguita dalla Oslo Philharmonic in un concerto televisivo, da lui diretto, in onore dei vincitori del Premio Nobel.





Randy Crawford

Voce

Nata a Macon, in Georgia e cresciuta a Cincinnati, Ohio, Randy Crawford ha cantato per la prima volta nel coro della Chiesa del suo quartiere. Già da giovanissima si è imposta sulla scena internazionale come vocalist per raggiungere il grande successo all'età di ventuno anni condividendo il palco con artisti del calibro di Quincy Jones, Cannonball Adderley e George Benson.

Nel 1976, Randy ha pubblicato il suo acclamato debutto *Everything Must Change* seguito da una serie di album e singoli di grandi successi come *Street Life*, *One day I'll Fly Away*, *Now We May Begin* e la storica collaborazione con *The Crusaders*.

Nel 1986 con l'album *Abstract Emotions* riceve la consacrazione internazionale nei cinque continenti con *Tour* in Europa, Asia, Africa, Australia e Nord America.

Il suo personale stile ha nel frattempo caratterizzato le colonne sonore di film come *Arma Letale 2* oltre che *Jackie Brown* di Quentin Tarantino. Continuano le collaborazioni con artisti come Ray Charles, Al Jarreau e Joe Sample nei più importanti Festival Jazz Internazionali oltre. Il suo nome è anche legato ad eventi di carattere benefico umanitario per le Nazioni Unite, il Nuovo Governo del Sud Africa e per Sua Santità Papa Giovanni Paolo II.

Si è anche esibita in un concerto al Cremlino al fianco di Zucchero.

Gli ultimi successi internazionali come *Every Kind of Mood*, *Naked And True*, *Rich And Poor*, *Through The Eyes Of Love*, *Permanent* e la recente collaborazione con Joe Sample per *Feeling Good* e *No Regrets*, hanno consolidato la reputazione di Randy Crawford come artista dalle rare e straordinarie qualità vocali.





Nicola Benedetti

Violino

Ventiquattro anni, scozzese di origini italiane, dopo aver studiato alla Menuhin School di Londra, ha intrapreso la carriera solistica. Il suo gusto la porta a prediligere pagine meno conosciute del '900 storico e a commissionare nuovi lavori a compositori di oggi.

Durante le ultime stagioni ha suonato con le maggiori orchestre sinfoniche europee e tenuto regolarmente recital nelle principali sale da concerto in Europa e negli Stati Uniti; recentemente ha suonato sotto la bacchetta di Pletnev e Ashkenazy. Da sottolineare il suo debutto, nella stagione 2011/12, con la London Symphony Orchestra al Festival "Enescu" di Bucarest e le sue performances con la Netherlands Radio Philharmonic e con la Detroit Symphony Orchestra. Fra gli artisti con i quali ha collaborato si ricordano: Louis Langree, Alan Gilbert, Stéphane Denève, Andrew Litton, Sir Neville Marriner, Kristjan Jarvi, Paavo Jarvi, Donald Runnicles, Diego Matheuz, Pinchas Zukerman.

Il suo ultimo cd, per Decca, è dedicato al repertorio barocco italiano; nei suoi precedenti album, ha inciso musiche di Sarasate, Fauré, Rachmaninov, Pärt, Ravel, James MacMillan e Szimanowsky ricevendo numerosi premi internazionali. Dedicata molta attenzione al pubblico giovane e tiene regolarmente serie di concerti in scuole britanniche per conto della Fondazione per la lotta contro i tumori intitolata a Malcolm Sargent.

Nicola Benedetti suona lo Stradivari "Earl Spencer" del 1712, messo a disposizione da Jonathan Moulds.





Accademia Teatro alla Scala

Nata nel 2001 come Fondazione di diritto privato, l'Accademia del Teatro alla Scala è progressivamente cresciuta ed oggi, presieduta da Pier Andrea Chevallard e diretta da Luisa Vinci, costituisce un caso unico in Europa poiché attraverso i suoi quattro dipartimenti – *Musica, Danza, Palcoscenico-Laboratori, Management* – copre tutti i profili professionali legati al teatro musicale, con un'ampia offerta didattica articolata in corsi di formazione, specializzazione e workshop.

L'alto livello della docenza garantisce la preparazione più adeguata grazie alla presenza dei qualificati professionisti del Teatro alla Scala, cui si affiancano grandi artisti e i maggiori esperti del settore. Ogni anno giovani di età compresa fra i 6 e i 30 anni, provenienti da tutto il mondo, studiano per divenire figure di eccellenza nel campo artistico, tecnico e manageriale: cantanti lirici, professori d'orchestra, artisti del coro, maestri collaboratori, ballerini, scenografi, costumisti, sarti, truccatori e parrucchieri, lighting designer, tecnici di palcoscenico, fotografi di scena, tecnici audio, videomaker, manager.

Il contatto diretto con il mondo del lavoro costituisce la base della metodologia didattica, al fine di garantire un valido inserimento professionale grazie ad un'intensa attività di tirocinio e formazione "sul campo": concerti, spettacoli, esposizioni, oltre al tradizionale appuntamento annuale con il "Progetto Accademia", titolo inserito nella stagione della Scala, sono i banchi di prova a cui costantemente sono chiamati tutti gli allievi, non solo sul territorio nazionale.

Negli ultimi anni si è registrato infatti un progressivo aumento dell'attività concertistica e coreutica, soprattutto all'estero, in noti teatri e nell'ambito di festival di respiro internazionale. Ad oggi, l'elenco dei paesi che, nel tempo, hanno ospitato l'Accademia Teatro alla Scala è molto folto: Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cina, Danimarca, Emirati Arabi, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, India, Norvegia, Olanda, Oman, Russia, Serbia, Spagna, Sri Lanka, Stati Uniti, Svizzera.





Coro Voci Bianche dell'Accademia Teatro alla Scala

Il *Coro Voci bianche* raccoglie, a partire dal 2010, l'eredità dello storico coro costituito nell'ottobre 1984 dal Teatro alla Scala, affidato nel corso degli anni alla direzione di Gerhard Schmidt-Gaden, Nicola Conci e, dal 1993 a tutt'oggi a Bruno Casoni, direttore del Coro del Teatro alla Scala di Milano.

I giovani coristi seguono un percorso formativo interdisciplinare che prevede lo studio della tecnica vocale di base, l'apprendimento delle forme e della struttura della notazione musicale e lo sviluppo della pratica vocale d'insieme corale, in funzione delle attività di spettacolo connesse alla stagione lirica e concertistica del Teatro alla Scala. Gli allievi ricevono così una preparazione che li porta ad affrontare con estrema duttilità un repertorio che spazia dalla monodia gregoriana alla musica contemporanea.

Dalla sua fondazione, il coro partecipa regolarmente alle produzioni d'opera e di concerti del Teatro alla Scala ed è ospite delle stagioni di importanti istituzioni musicali quali l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, l'Orchestra Filarmonica della Scala, l'Orchestra dei Pomeriggi Musicali di Milano, l'Orchestra Sinfonica di Milano "G. Verdi", il Teatro Comunale di Firenze e il Teatro Comunale di Bologna. Nel 1998 il Coro Voci Bianche ha collaborato all'incisione della *Bohème* di Puccini con i complessi scaligeri, sotto la direzione di Riccardo Chailly. Numerose le composizioni scritte appositamente per il coro voci bianche della Scala da autorevoli compositori quali Azio Corghi (*La morte di Lazzaro*), Sonia Bo (*Isole di luce*), Bruno Zanolini (*Beati parvuli*), Alessandro Solbiati (*Surgentes*) e Carlo Pedini (*Magnificat*), eseguite in prima mondiale assoluta.

Nell'ultimo cartellone scaligero gli allievi hanno partecipato a *Carmen*, *Tosca*, *Cavalleria rusticana*, *Pagliacci*, *Death in Venice*, *Il Flauto magico*, *Attila*.





Coro da Camera dell'Accademia Teatro alla Scala

Il *Coro da camera dell'Accademia Teatro alla Scala* si è formato nell'ambito del *corso di perfezionamento per artisti del coro lirico-sinfonico*, istituito nel 1999 con l'obiettivo di formare professionisti di alto livello in grado di inserirsi all'interno di complessi corali lirico-sinfonici, sviluppando elevate attitudini alla lettura, comprensione del testo musicale, cura e senso dell'intonazione, abilità scenica e capacità di lavorare in gruppo. La supervisione artistica è affidata a Bruno Casoni, direttore del Coro del Teatro alla Scala e la docenza è affidata, fra gli altri, a Alfonso Caiani, Massimiliano Carraro, Vincenzo Manno, Alessandra Molinari. Il corso si distribuisce nell'arco di sei mesi fra attività d'aula, articolata in lezioni individuali, a piccoli gruppi e lezioni collettive, e un'intensa attività di tirocinio. L'esperienza di stage, che costituisce una preziosa occasione per sperimentare le competenze acquisite, prevede la partecipazione al "Progetto Accademia", opera inserita annualmente nella stagione scaligera. Fra le produzioni più significative, cui hanno preso parte gli allievi negli ultimi anni, si ricordano *La Bohème* di Puccini (2000), *Ugo, conte di Parigi* (2003) e *Parisina* (2004) di Donizetti, *Ascanio in Alba* (2006), *Così fan tutte* (2007), *Le nozze di Figaro* (2008) di Mozart, *Le convenienze ed inconvenienze teatrali di Donizetti* (2009), *L'occasione fa il ladro* (2010) e *L'italiana in Algeri* (2011) di Rossini.





Bruno Casoni
Maestro del Coro

Nato a Milano, dopo aver conseguito i diplomi di pianoforte, composizione, musica corale e direzione di coro al Conservatorio “G. Verdi” della sua città, è stato direttore del Coro del Teatro Pierluigi da Palestrina di Cagliari e dal 1979 è docente di esercitazioni corali al Conservatorio di Milano. È stato Maestro del Coro presso il Teatro alla Scala di Milano dal 1983 al 1994, anno in cui è stato anche nominato Direttore del Coro di Voci Bianche del Teatro alla Scala. Nel 1984 ha fondato il Coro dei Pomeriggi Musicali di Milano, che ha diretto fino al 1992. Parallelamente ha collaborato con numerose istituzioni e festival musicali italiani e stranieri, sia come Direttore di Coro sia dirigendo varie formazioni orchestrali. Nel 1994 è stato nominato Direttore del Coro al Teatro Regio di Torino, svolgendo con il complesso un intenso lavoro volto ad ampliare il repertorio concertistico e a intensificare la collaborazione con altre istituzioni musicali. Particolarmente significativo il rapporto consolidato con l’Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Nel 2002 è stato nominato Direttore del Coro del Teatro alla Scala di Milano e ha avviato la collaborazione con l’Associazione del Coro Filarmonico della Scala, del quale è Direttore Principale e con cui ha preparato importanti appuntamenti musicali, quali - per citarne alcuni - le tournée a New York e Damasco per il progetto del Ravenna Festival “Le Vie dell’Amicizia” (2002 e 2004), la stagione sinfonica del Teatro alla Scala. Nel giugno 2006 è stato invitato, con il Coro Filarmonico della Scala, al Festival Internazionale del Verismo a Miskolc (Ungheria) nell’ambito del quale ha eseguito la *Messa da Gloria* di Pietro Mascagni con l’Orchestra del Festival, concerto teletrasmesso dalla TV ungherese. Sempre nel 2006 e con il Coro Filarmonico della Scala è stato impegnato a Verona e Taormina in un progetto dedicato alle musiche di Ennio Morricone, diretto dallo stesso compositore, e all’inaugurazione di SettembreMusica con la *Nona Sinfonia* di Beethoven con la direzione di Myung-Whun Chung. Ha registrato per la rivista Amadeus la *Petite Messe Solennelle* di Rossini, brano che ha diretto al Teatro alla Scala nel 2006 durante la commemorazione delle vittime di Linate e, nella stessa ricorrenza, nel 2007 ha diretto il *Deutsches Requiem* di Brahms nella versione per Coro e due pianoforti. Dal 2005 collabora con il Coro di Radio-France.





Marco De Gaspari
Assistente alla direzione

Dal 1998 è Maestro collaboratore del Coro del Teatro alla Scala di Milano e altro Maestro del Coro di Voci Bianche dell'Accademia del Teatro alla Scala.

Dopo aver completato gli studi presso il Conservatorio di Milano ha fondato, con altri giovani musicisti, l' "Ensemble Contemporaneo Italiano", una formazione cameristica rivolta specificatamente alla musica del XX secolo con cui ha vinto il concorso internazionale "Ars Musica" di Bruxelles e ha suonato in diversi Paesi europei (Spagna, Belgio, Bulgaria).

Nel 1994 ha partecipato con la medesima formazione allo spettacolo "Alma M.G.W.- La bambola di Kokoschka", (regia di Beppe Menegatti), prodotto dal Teatro alla Scala, in veste di pianista e direttore.

Ha suonato numerose volte in piccole formazioni sul palcoscenico del Teatro alla Scala.

Nel 1992 ha suonato come solista e in diretta radiofonica con la Milano Sinfonietta all' Auditorium Nazionale di Madrid, e nel 1996 ha tenuto un concerto al "Palau de la musica" di Barcellona insieme al Coro Filarmonico della Scala.

Come Maestro di sala e Maestro al Cembalo ha collaborato con i Teatri di Tokyo, Osaka, Parma e nelle province del Circuito Lirico Lombardo.

Nel 2000 è stato Maestro del coro per "Tosca" al festival internazionale di Baalbek (Libano).

Ha inciso opere di Rossini e Mozart per il periodico "Amadeus" e registrato per Rai Tre e Radio Tre.

Collabora inoltre con importanti orchestre quali: l'Orchestra Filarmonica della Scala, l'Orchestra Sinfonica della RAI di Milano e Torino, i Pomeriggi Musicali, Milano Classica, il Quartettone, l'Orchestra Sinfonica Verdi, la RTSI di Lugano e Nuove Sincronie.

È stato docente presso i Conservatori di Piacenza e di Milano.





Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

L'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai (OSN Rai) è nata nel 1994: i primi concerti furono diretti da Georges Prêtre e Giuseppe Sinopoli. Jeffrey Tate è stato Primo direttore ospite dal 1998 al 2002, e Direttore onorario fino al luglio 2011. Dal 2001 al 2007 Rafael Frühbeck de Burgos è stato Direttore principale. Nel triennio 2003-2006 Gianandrea Noseda è stato Primo direttore ospite. Dal 1996 al 2001 Eliahu Inbal è stato Direttore onorario dell'Orchestra. Dal novembre 2009 lo slovacco Juraj Valčuha è il nuovo Direttore principale.

Altre presenze significative sul podio dell'OSN Rai sono state quelle di Carlo Maria Giulini, Wolfgang Sawallisch, Mstislav Rostropovič, Myung-Whun Chung, Riccardo Chailly, Lorin Maazel, Zubin Mehta, Yuri Ahronovitch, Marek Janowski, Dmitrij Kitaenko, Aleksandr Lazarev, Valery Gergiev, Gerd Albrecht, Yutaka Sado, Mikko Franck.

L'Orchestra tiene a Torino regolari stagioni concertistiche, affiancandovi spesso cicli primaverili o speciali: fra questi fortunatissimo quello dedicato alle nove Sinfonie di Beethoven dirette da Rafael Frühbeck de Burgos nel giugno 2004. Dal febbraio 2004 si svolge a Torino il ciclo Rai NuovaMusica: una rassegna dedicata alla produzione contemporanea che si articola in concerti sinfonici e da camera. Tra gli impegni più recenti, il film-opera *Rigoletto*, trasmesso in diretta su Rai1 e in mondovisione da Mantova, con la direzione di Zubin Mehta e la regia di Marco Bellochio, nel settembre 2010, e una tournée in Germania, Austria e Slovacchia, che ha segnato il debutto al Musikverein di Vienna e il ritorno alla Philharmonie di Berlino, nel novembre 2011.

L'Orchestra svolge una ricca attività discografica e dai suoi concerti dal vivo sono spesso ricavati cd e dvd. Numerosi premi e riconoscimenti le sono stati conferiti sia in ambito discografico, sia per produzioni e rassegne specifiche.





Giotto - Il Presepe di Greccio - Assisi, *Basilica Superiore di San Francesco*





Sacro Convento di San Francesco



Con il patrocinio



L'addobbo floreale è curato e offerto da

